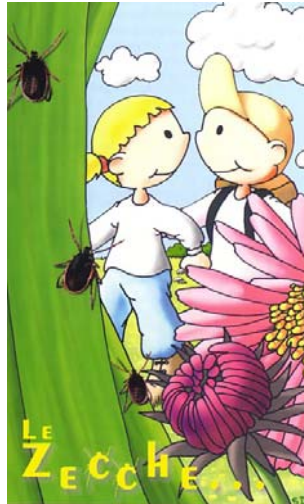


La malattia di Lyme a Trieste; note di prevenzione ed epidemiologia

Dott. Fulvio ZORZUT



La malattia di Lyme è causata da un batterio, la *Borrelia burgdorferi*, una spirocheta che infetta alcuni tipi di zecche, come l'*Ixodes Ricinus* o l'*Ixodes Persulcatus*, normalmente presenti nel nostro Carso.



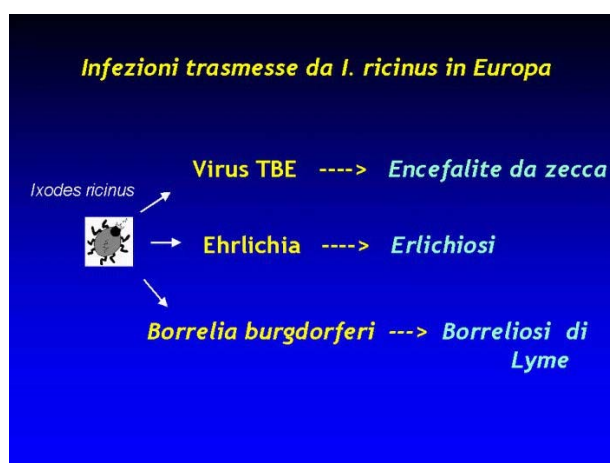
La *Borrelia* viene ingerita dalla zecca durante il pasto di sangue su un ospite infetto (piccoli roditori) e rimane localizzata nel tratto digerente.

Viene quindi trasmessa all'ospite successivo durante un altro pasto, di solito dopo 24-48 ore, attraverso un rigurgito dal tratto digestivo oppure direttamente con la saliva infetta.

L'incubazione è di 3-31 giorni, più frequentemente 7-14

I sintomi più comuni che accompagnano l'esordio della malattia, sono caratterizzati dalla comparsa di un eritema rossastro che si espande nel tempo fino a raggiungere un diametro di 5 cm o più, associata a volte a cefalea, febbre, dolori articolari.

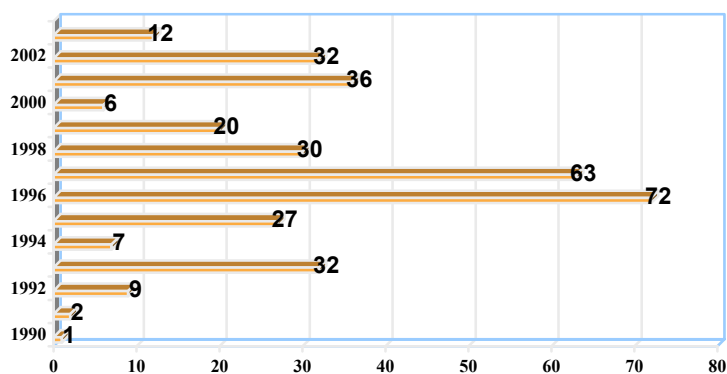
I sintomi possono essere intermittenti e variabili per un periodo di alcune settimane.



Le notifiche, a Trieste, hanno subito un incremento alla fine degli anni novanta, in conseguenza delle migliorate metodiche diagnostiche che hanno determinato la segnalazione di casi avvenuti negli anni precedenti.

Nel corso di una conferenza tenutasi in occasione del L.I.N.C.E., presso la Fiera Campionaria di Trieste, sono stati sviluppati i temi relativi alla TBE (encefalite da zecca virale) ed alla Herlichiosi, con gli aggiornamenti epidemiologici della provincia di Trieste.

Di seguito si riportano le notifiche del morbo di Lyme.



Tratto dalle Linee Guida della Regione Friuli Venezia Giulia

Le zecche

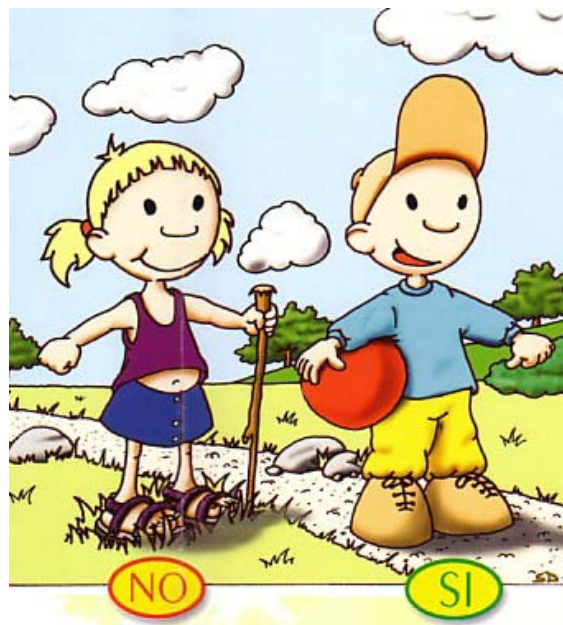
Le zecche si nutrono di sangue e si trovano nei luoghi umidi ed ombreggiati ai margini dei boschi con vegetazione medio bassa ed erba incolta. In generale sono molto resistenti anche in condizioni ambientali avverse e a temperature estreme.

Possono, quindi, pungere durante tutto l'anno, ma sono decisamente più attive nel periodo compreso tra la primavera e l'autunno.



Precauzioni comportamentali

- ✓ E' opportuno indossare abiti di colore chiaro, in modo da identificare meglio le zecche
- ✓ Usare un abbigliamento con maniche e pantaloni lunghi
- ✓ Le calzature dovrebbero essere alte e chiuse alle caviglie
- ✓ E' consigliabile camminare al centro dei sentieri, evitando il contatto con la vegetazione
- ✓ Al ritorno da un'escursione bisogna procedere ad un'accurata ispezione di tutto il corpo con l'aiuto di un'altra persona, per le zone difficilmente esplorabili, senza trascurare il cuoio capelluto
- ✓ E' possibile utilizzare i repellenti chimici a base di permetrina anche se la loro efficacia nei confronti delle zecche è limitata.
- ✓ Bisogna effettuare il trattamento antizecche agli animali domestici



Cosa fare se si è stati punti

- ✓ E' consigliabile rimuovere la zecca il prima possibile, per evitare che effettui il pasto di sangue e quindi inietti la saliva potenzialmente infetta
- ✓ Per staccarla non bisogna usare il calore o sostanze come il petrolio, la vaselina, olii d'oliva eccetera

- ✓ Con una pinzetta, posta il più aderente possibile alla cute, bisogna afferrare saldamente la zecca
- ✓ Tirare verso l'alto con delicatezza ed in modo ripetuto senza schiacciarla
- ✓ Disinfettare la cute e la pinzetta con un antisettico



Cosa fare dopo la rimozione

Nei 30 giorni successivi alla puntura:

1. Controllare l'area cutanea colpita, per la possibile comparsa di una chiazza rossastra che si sviluppa attorno alla zona della puntura
2. Prestare attenzione alla comparsa di affaticamento, febbre, malessere, male di testa, ingrossamento delle ghiandole e dolori articolari
3. Non è raccomandata l'assunzione di antibiotici che potrebbero mascherare i sintomi confondendo la diagnosi

Bisogna fare un prelievo di sangue?

- ✓ Si consiglia solo alle persone che presentano segni di infezione
- ✓ Inoltre il test sierologico diventa positivo solo dopo 2-6 settimane dalla puntura della zecca infetta
- ✓ L'esecuzione del test è consigliato solo alle persone che si recano spesso in zone endemiche
- ✓ L'esame della zecca non ha alcun valore predittivo

Chemiofilassi

- ✓ Non è consigliata la profilassi antibiotica di routine, poiché il rischio di infezione è basso, anche in zone ad alta endemia
- ✓ Inoltre gli studi su animali indicano che la trasmissione del microrganismo, dalla zecca infetta, richiede che questa rimanga attaccata per un periodo prolungato, superiore alla 36 ore